

w w w . b e p p e g r i l l o . i t

IL BLOG DI **BEPPE GRILLO**



MAGAZINE

N8- SETTEMBRE 2019



THINK BEFORE YOU PRINT

LETTERA APERTA AI PARLAMENTARI RENZIANI



di Beppe Grillo – In questo momento c'è una sola onda, con sopra soltanto due surfisti: Conte e Salvini. Il gradimento e l'attenzione degli italiani si sono quasi completamente biforcati su di loro, la ragione è molto semplice e non esiste un dito abbastanza grande dietro cui nascondersi. L'ex ministro degli interni, d'ora in poi "il fuggiasco", è nel pieno di una escalation di bambini abbracciati e santini, circondato da una variabilmente temibile armata di nervosissimi compatrioti.

Il fuggiasco, per via del fatto che non è più aviotrasportato dal ministero degli interni, deve crescere i toni ed accelerare l'arroventamento degli animi di tutto lo scontento possibile. Cercherà di trasformare ogni valle del paese in una piccola Pontida! Non gli basteranno tutti i primogeniti d'Italia per le sue celebrazioni deliranti.

Intanto, Matteo Secondo, fra una manata di pop corn e l'altra, è scomparso dalla top ten dei politici più graditi, in qualcuna c'è ancora ma... sotto a Franceschini. Così annuncia improvvisamente di fare una "Renzata" (che ha un sinonimo molto più diffuso ed amato in Italia, non lo voglio ripetere... per non dare soddisfazione ai due mattei). Renzi è un animale politico di livello, si accorge di come vanno le cose velocemente: se aspetta la Leopolda non gli resterà altro da fare che spogliarsi davanti a tutti e mostrare tatuaggi BCE and FMI forever!

Insomma, sa che ogni minuto di assenza dalle scene, in queste settimane, corrisponde ad un oblio di mesi e si sente improvvisamente tornare su i popcorn! E' addirittura in piena indigestione da popcorn: ha capito che l'abbuffata di guardonismo politico lo potrebbe annientare dalle scene! Così minaccia il paese di far cessare lo scontro fra i due veri eroi del gradimento con il grave rischio, per il nostro paese, di svegliarci tutti con Pontida capitale.

Di solito, prima di fare qualcosa di importante si è presi dai dubbi, si valutano i pro ed i contro, si possono vivere anche giorni di tormento interiore, poi ci si esaspera e si fa una minchiata d'impulso! I Mattei sono passati entrambi alla minchiata d'impulso, il paese è instabile e pieno di rancori, non è il momento di dare seguito a dei narcisismi.

AMBIENTE ED ECONOMIA, CONNUBIO PERFETTO!



di Paolo Ermani – Nella città di Hannover una delle più importanti della Germania, capoluogo della regione della Bassa Sassonia, dal 2005 fu assessore all'ambiente e all'economia accorpate, *Hans Mönninghoff* che fu uno dei fondatori dell'Energie und Umweltzentrum (Centro per l'energia e l'ambiente) che dal 1981 lavora professionalmente sui temi delle energie rinnovabili e del contenimento energetico ed è un punto di riferimento nazionale e internazionale. Grazie anche al lavoro di *Hans Mönninghoff* la città e provincia di Hannover hanno fatto grandi passi in avanti sulle tematiche dell'efficienza energetica applicate a tutti i settori, in primis quello edile.

Sono migliaia i lavoratori nei settori ambientali solo nella provincia di Hannover e nonostante abbiano puntato sull'ambiente, la città non è crollata per debiti, anzi ha avuto grandi risparmi e vantaggi da ogni punto di vista. Hanno agito in questo modo perché sanno perfettamente che l'ambiente e l'economia devono necessariamente sposarsi e non sono affatto in contraddizione, sfatando il mito per il quale l'ambiente è solo un costo che non dà nessun ritorno. Infatti già nel 2016 nella sola regione della Bassa Sassonia il giro di affari del settore delle energie rinnovabili era arrivato a 7,7 miliardi di euro e 56.460 occupati e senza nemmeno conteggiare tutti gli altri settori legati all'ambiente.

Nonostante questi eccezionali risultati economici e occupazionali ottenuti dalle energie rinnovabili, non risulta che la Germania e la Bassa Sassonia in particolare, che è situata nel centro nord, siano conosciuti come "Paese del sole", figuriamoci quindi cosa potremmo fare noi. E non è un caso che i Verdi in Germania siano ormai diventati il secondo partito scalzando la storica e potentissima SPD, partito della socialdemocrazia e che addirittura minaccino l'egemonia della CDU/CSU.

In Italia il ministero per l'economia e l'ambiente quando saranno accorpate assieme?

Sarebbe la strada migliore da percorrere anche in un'ottica di necessaria transizione energetica verso la riduzione drastica degli sprechi per poter puntare decisamente all'utilizzo diffuso delle fonti rinnovabili. Sarebbe un segnale inequivocabile di cambiamento che darebbe occupazione e prosperità al paese oltre che un contributo notevole nel contrastare i cambiamenti climatici.

In attesa dell'auspicabile accorpamento, speriamo che il ministero dell'ambiente non venga visto come un optional, un vasetto da fiori da mettere sul balcone, considerato come quando da piccoli si giocava alle figurine dei calciatori: per un ministro dello sviluppo economico, ti posso dare dieci ministri dell'ambiente. Infatti lo stesso giornale *Corriere della sera* nel toto ministri parlava di ministri di prima fascia, dove ovviamente non c'era il ministro dell'ambiente. Ma ragionare in questi termini è ben poco sensato e lungimirante perché l'ambiente è la casa dove viviamo e senza quello non c'è economia, non c'è istruzione, non c'è lavoro, non c'è salute, non c'è agricoltura, non c'è nulla.

NELL'ORDA DEGLI OUTLET DI PARNDORF



di Saverio Pipitone – 8.30 di giovedì 22 agosto 2019. Nelle adiacenti megastrutture Designer Outlet e Fashion Outlet di Parndorf è il giorno del *Late Night Shopping*: sconti eccezionali fino all'80% e chiusura alle 23.00. Posizionate strategicamente in Austria, al confine con Slovacchia e Ungheria, racchiudono 230 negozi e 20 ristoranti su 70.000 metri quadri tra portici, gallerie e edifici, in architettura viennese.

Il parcheggio è quasi pieno e nel giro di qualche ora non ci sarà posto con migliaia di auto dalle targhe di diversi paesi europei, più dei pullman con passeggeri di nazionalità lontane quali statunitense, giapponese, coreana, araba ed altre. Davanti ai punti vendita, decine di persone sono ordinate in fila, aspettandone l'imminente apertura, per accaparrarsi le merci griffate *low cost*.

L'outlet è un format distributivo generato dall'alleanza fra imprese immobiliari che costruiscono ed amministrano il *center* e industrie di beni di largo consumo nella gestione diretta dello *store*, che di solito è monomarca e di prestigiose firme. Dall'abbigliamento agli accessori e dai gioielli ai casalinghi, il saldo è perenne, in genere dal 30% al 70%, trattandosi di rimanenze di magazzino, cioè collezioni passate o fuori moda e modelli difettati, sostanzialmente dei rifiuti da smaltire. Nonostante lo sconto, il produttore mantiene il prezzo finale piuttosto elevato per parecchi articoli, evitandone la svalutazione, come invece accadrebbe se finissero nel canale indiretto dei mercati cittadini o regionali con un costo maggiormente abbassato ed accessibile a tutti.

Negli Outlet di Parndorf, durante la giornata una marea di gente intasa le vie e si riversa nei punti vendita, ci sono code ovunque, è stimata la presenza di 80.000 visitatori. Molti marciano agitati, con sguardo fisso e sbarrato, nemmeno si accorgono degli ostacoli del percorso, sbattendo in qua e in là; per loro l'unico tarlo è trovare l'oggetto giusto. È un'ammucchiata di individui all'assalto delle cose. Ci sono dei tipi rapidi nel fiutare il buon affare, chi compra in modo impulsivo o gli indecisi che cedono all'acquisto soltanto per uscire da uno stato di ansietà. Certuni, un po' esausti, fanno pausa nelle artificiali oasi verdi allestite con divanetti, ombrelloni e musica, per una sensazione di vacanza. Altri ritornano nell'attiguo hotel a 4 stelle, con annesso centro benessere, dove alloggiano per due notti usufruendo del "pacchetto shopping". Intanto, nella stessa area, degli operai lavorano all'edificazione di nuove strutture che, oltre agli esercizi commerciali, includeranno cinema multisala, motel e vari spazi ricettivi.

L'outlet è miscuglio di mercanzie e svaghi, per esperienze di *shoppertainment*, all'interno di una realtà simulata, dietro cui aleggia una precisa regia, alla maniera di un set cinematografico o palcoscenico teatrale, che riproduce un perfetto paesello in differenti stili architettonici con piazze, fontane, segnaletica, torri e case colorate dalle finte finestre. Vuoto di socialità, è popolato unicamente da comparse che recitano un copione della sola dimensione esistente: il consumo.

8.30 di giovedì 27 agosto 2015. Come ogni anno, è il *Late Night Shopping*. Nel corso della giornata, le auto, in entrata e in uscita per gli Outlet, restano però imbottigate nella circostante arteria autostradale dell'A4, a causa di un intervento della polizia, per controllare e rimuovere, ad un paio di chilometri di distanza, un camion abbandonato nella corsia d'emergenza. Sulle fiancate ha l'insegna slovacca di pollame Hyza, anche se l'azienda non è più proprietaria del mezzo. Dal portellone posteriore, appena aperto, fuoriesce un liquido maleodorante; dentro la stiva, ammassati in 5 metri di superficie, ci sono 71 cadaveri di uomini, donne e bambini: iracheni, siriani e afgani, di età compresa da 1 a 56 anni, che fuggivano dalla guerra. Erano stati caricati a Roszke,

sulla frontiera ungherese-serba, con destinazione Monaco in Germania, ma il contrabbandiere sigillò ermeticamente il container e nel tragitto, per mancanza di ventilazione ed alta temperatura, morirono asfissati.

Un terrificante evento che cala il sipario sulla commedia consumista, svelando la complessità e tragicità della vita reale. Per la poeta Asiya Wadud a Parndorf, così pure a Calais e nel Mediterraneo, c'è un piano di faglia, uno squarcio tattile e irreparabile, che si estende «*oltre il confinamento di questi particolari siti di migrazione, contenimento, e dislocazione. [...] radicato nelle idee sbagliate coloniali*».

NELL'EXPORT L'ITALIA DOPPIA LA GERMANIA



di Pasquale Cicalese pubblicato su L'Antidiplomatico – Attenzione. A luglio credo che il surplus commerciale, 7,6 miliardi, sia il secondo dato storico dopo gli 8,2 di circa due anni fa. Quasi un record, mentre sicuramente è un record il surplus con i paesi Ue, 3,5 miliardi. Il surplus complessivo dei primi 7 mesi raggiunge quasi 30 miliardi, +6 miliardi rispetto ad un anno fa e prossimo al record di tre anni fa. Se su mese il calo è pari al 2,3%, l'export tendenziale anno su anno è pari al 6,2%, doppiando il dato tedesco di luglio 2019, che è pari al 3,1%. Ma c'è un particolare: a parte il calo di gennaio, l'export italiano su anno è costantemente in positivo da 6 mesi, mentre la Germania ha avuto un calo del 3,2% in aprile e maggio e addirittura dell'8,2% in giugno. Su anno la crescita tendenziale è pari al 3,1% nei primi sette mesi e in un contesto di marcata diminuzione degli scambi mondiali ci fa capire che la competitività di prezzo adottata dagli industriali sta avendo un effetto positivo per loro e negativo per il mercato interno. Non a caso la crescita anno su anno è pari a quella cinese.

Continua il momento d'oro di un settore tecnologicamente avanzato quale quello farmaceutico (+27%), ma vanno bene anche l'agroalimentare (+13%), non a caso l'Istat la settimana scorsa ha comunicato che l'export del sud nei primi sei mesi è aumentato del 4% mentre nel nord est è diminuito dello 0,6%. Un altro settore che quest'anno nell'export sta andando bene è quello del tessile pelletteria (+15%), ma anche i mezzi di trasporto, escluse auto (+13%).

Forte è l'export verso i paesi extra-europei (+8% su anno) ma gli esportatori italiani vanno bene anche nella stagnante Europa(+4,4%). I paesi che maggiormente contribuiscono all'export sono la Svizzera (+35%), gli Stati Uniti (+18) e la Spagna (+8,6%).

Negli Usa gli esportatori stanno andando forte sin dallo scorso anno e non è escluso, si saprà l'anno prossimo, che stiano erodendo quote di mercato ai francesi e ai tedeschi. Malissimo la Cina (-10%), un dato che non si spiega solo con la diminuzione dell'import cinese da 5 mesi a questa parte, ma anche con le mancate strategie di penetrazione commerciale. Ad ora si può affermare che il Memorandum Italia-Cina non ha prodotto significativi risultati, Di Maio dovrà lavorare parecchio. Un'ultima cosa: secondo la WTO la crescita annuale del commercio mondiale quest'anno è pari all'1,9%, l'Italia ad ora fa 3,1%, doppia il dato, dunque erodendo quote di mercato ad altri paesi. Ma occorrerebbe che accanto a beni di consumo come alimentari e tessili ci fosse un salto tecnologico per offrire prodotti maggiormente richiesti dal mercato mondiale, quali quelli high tech. Per questo occorre investire in istruzione, ricerca e università in modo che ci sia una ricaduta sul sistema produttivo. L'Italia attende questo salto dalla caduta della Prima Repubblica. Non sempre potrà andare bene.

LA REALTÀ AUMENTATA CONTRO IL FURTO DI IDENTITÀ



di **Fabrizio Paonessa** – In uno dei miei film di fantascienza preferiti, “*Gattaca, La porta dell’Universo*” ambientato in un futuro distopico dominato dall’eugenetica viene rappresentata una società che utilizza l’ingegneria genetica per produrre esseri umani geneticamente migliorati. Un database di registro genetico utilizza la biometria per identificare e classificare gli individui “validi” nati dall’ingegneria genetica da quelli “in-validi. Il film narra la storia di Vincent Freeman, un uomo concepito senza l’aiuto della tecnologia riproduttiva, che vuole realizzare il sogno di una carriera nei viaggi spaziali. L’unico modo in cui può realizzare il suo sogno è infrangere la legge e impersonare un “valido”, una persona con un adeguato vantaggio genetico. Assume così l’identità di Jerome Eugene Morrow, con l’impressionante profilo genetico di Jerome, ottiene facilmente l’accesso alla prestigiosa Gattaca Aerospace Corporation. Nel film Vincent deve superare prove indicibili per raggiungere il suo obiettivo, il mondo rappresentato è biometricamente controllato ed è praticamente impossibile eludere l’evoluta tecnologia utilizzata per identificare le persone.

Certo e menomale, il nostro non è il mondo *orwelliano* e distopico rappresentato nel film, ma purtroppo, al contrario del film, nel nostro mondo, l’evoluzione tecnologica ha reso più efficienti ed avanzati i sistemi di furto dell’identità e la falsificazione rispetto alle stesse tecnologie di identificazione e controllo attualmente in uso.

Da una Ricerca di alcuni anni fa dell’UNICRI, agenzia delle Nazioni Unite, avente lo scopo di supportare i Paesi nella prevenzione del crimine emerge che **un italiano su 4 è potenzialmente esposto a frode di identità**. Dalla ricerca quantitativa condotta in Italia è emerso che quasi 8.000.000 di italiani, sia stato esposto a una potenziale frode di identità. A livello mondiale solo nel 2013, ci sono state 550 milioni di identità violate (+493% rispetto al 2012) (dati Symantec) e fino a 3 mila miliardi di dollari di perdite stimate nei successivi 6 anni (dati WEF). I dati oggi sono estremamente peggiorati. Ho cercato quindi di pensare a tutte le potenziali soluzioni tecnologiche che potessero risolvere il problema.

In questi anni, tra le diverse attività di studio e di sviluppo perseguite, ho cercato di concentrare una buona parte del mio tempo all’ideazione e allo sviluppo di nuove soluzioni in realtà aumentata per applicarle alle mie attività professionali nel campo dei Sistemi informativi territoriali, dei Big Data, dell’Imaging, nel monitoraggio e controllo del territorio. Devo confessare che la realizzazione e l’ideazione di soluzioni in AR è diventata una delle parti più entusiasmanti e divertenti del mio lavoro. Ho cercato di reinventare alcune logiche per ideare una soluzione che per mezzo della realtà aumentata potesse essere di supporto alla problematica della falsificazione e al furto di identità. Quella che vi andrò ad illustrare è una specifica soluzione sviluppata in ambito identificativo.

Cercando di introdurre velocemente il significato di realtà aumentata (**AR**), essa è un’esperienza interattiva in cui un ambiente del mondo reale viene potenziato da informazioni percettive, generate grazie all’uso di dispositivi di elaborazione mobile come smartphone, tablet e dispositivi ottici tipo HoloLens che contengono elementi, che spesso includono una fotocamera e sensori di sistemi microeletromeccanici come un accelerometro e un GPS. Il potenziamento della realtà osservata avviene attraverso una serie di informazioni precaricate e che possono attivarsi in base al riconoscimento di oggetti, di immagini (marker) oppure mediante la posizione GPS del dispositivo.

La Realtà Aumentata applicata all'identificazione e all'anticontraffazione

Visualizzazione identificativa 3d del volto umano in Realtà Aumentata per supportare gli utenti preposti al controllo e a numerose attività di verifica comprese le transazioni bancarie, nella validazione dell'identità e di titolarità della carta.

L'intuizione creativa è stata originata da un episodio verificatosi al supermercato, dopo una lunga fila in cassa, mi accingevo a pagare la spesa con la carta di credito. La commessa, molto diligentemente mi chiese la carta di identità che avevo, ohimè, dimenticato a casa. Come andò a finire? Ho dovuto rinunciare alla spesa.

Non sarebbe stato comodo poter utilizzare la stessa carta di credito come titolo identificativo se ci fosse stata la possibilità di attestarne la titolarità con un semplice dispositivo di visualizzazione in dotazione ai negozianti?

A tal proposito ho ideato, sviluppato e brevettato il sistema "3iD" che consente, tramite un dispositivo tablet/smartphone/HoloLens/ecc., di visualizzare sulla carta di credito, carta di identità, passaporto (qualsiasi sistema la cui funzione principale è consentire l'identificazione di un individuo oppure l'esecuzione di una operazione riservata all'utente e perciò da proteggere tramite identificazione o autenticazione) i dati identificativi del soggetto per mezzo di un modello facciale tridimensionale sovrapposto alla carta identificativa in modalità simile ad un ologramma e consentendo una identificazione molto più dettagliata rispetto ai sistemi allo stato dell'arte attuali.

Questo sistema di identificazione consente di vedere il volto umano in formato tridimensionale evitando la falsificazione dei documenti o delle carte di credito/debito. Il sistema consiste in un database remoto dal quale vengono richiamati i dati per mezzo dell'applicazione mobile che individua un marker identificativo unico per ogni carta. Il marker è incluso nel pacchetto del modello. Se il documento venisse contraffatto non sarebbe possibile attivare i contenuti informativi in AR. Inoltre, la restituzione tridimensionale del volto con algoritmi di face recognition (riconoscimento facciale) che determina la somiglianza in percentuale con la persona ripresa dall'applicativo consente di aiutare l'operatore a valutare e confermare la somiglianza.

Il sistema prevede inoltre l'utilizzo di meccanismi e dei protocolli di sicurezza molto elevati che fanno parte dell'esclusività del brevetto.

Il sistema presenta due livelli di protezione:

- Se la carta fosse falsa non potrebbero attivarsi i contenuti in realtà aumentata;
- Se la carta corrispondesse ad altro soggetto perché precedentemente rubata il volto in 3d e i sistemi di face recognition rifiuterebbero l'uso della carta a causa della verifica di non similarità dell'individuo.

Questo nuovo sistema di identificazione consentirebbe di vedere tridimensionalmente il volto rendendo più verosimile l'identificazione ma anche evitando la falsificazione dei documenti o delle carte di credito. L'applicazione di questa tecnologia consentirebbe la massima protezione e un complemento di innovazione e di unicità con enormi ripercussioni sugli attuali sistemi di identificazione.

RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO: PARLIAMONE!



di Claudio Cominardi – In Inghilterra il partito laburista di Jeremy Corbyn sta promuovendo una riduzione dell'orario di lavoro e della settimana lavorativa. La proposta trova forma nel Manifesto lanciato al recente Congresso di Brighton, cioè nell'idea di **“una settimana di 32 ore distribuite su soli 4 giorni e vacanze annuali più lunghe”**.

Stiamo parlando della patria della rivoluzione industriale, dove la normalità era quella di lavorare fino a 16 ore al giorno!

Al netto dei toni e dei commenti facili che da sempre si abbattono sulle proposte per incrementare tempo libero e qualità della vita (*il Corriere per esempio non ha esitato a descrivere lo scenario immaginato dai laburisti “un Eden dell'ozio”*), conoscendo bene il contesto italiano ritengo che una riflessione sullo stesso tema sarebbe più che opportuna anche nel nostro Paese.

L'Italia è il secondo Paese in Europa per numero di ore lavorate: un paradosso se pensiamo ai tassi di disoccupazione ancora troppo alti – anche se gli ultimi dati sull'occupazione premiano le politiche del Governo.

Quindi che fare? Innanzitutto dovremmo porre al centro del dibattito la questione dell'orario di lavoro valutando le varie modalità di attuazione, perché non può esistere una sola soluzione in un mondo del lavoro articolato e complesso. Nel contempo il tema non può essere scollegato da quello della produttività, che vede il nostro Paese arrancare.

L'obiettivo comune dev'essere quello di raggiungere gli standard dei principali Paesi europei, dove si lavora meno e si guadagna di più. Un esempio su tutti è la Germania dove si lavora 7 ore in meno alla settimana, in poche parole, gli italiani lavorano quasi un giorno in più alla settimana rispetto ai tedeschi a fronte di salari ben più bassi.

Quindi, come agire? Per esempio:

- **Investendo nelle nuove tecnologie** che efficientano i processi produttivi, prima leva della produttività;
- **Sostenendo i salari a partire dai più bassi** attraverso la riduzione del costo del lavoro;
- **Investendo sempre più nel capitale umano** attraverso percorsi formativi “lifelong learning” e di inclusione sociale;
- **Rimodulando l'orario di lavoro** ove possibile tramite la contrattazione, con interventi di conciliazione vita-lavoro e attraverso normative incentivanti che vadano incontro alle necessità tanto dei lavoratori, tanto delle imprese.

C'è forse qualcosa di utopico o di fantascientifico in tutto questo? Personalmente credo proprio di no.

IL FARMACO ANTI-INVECCHIAMENTO CHE È DIETRO L'ANGOLO



Uno dei farmaci più promettenti di oggi per combattere l'invecchiamento ha una lunga e tortuosa storia. Nel 1999 la Food and Drug Administration americana ha approvato la "rapamicina" come immunosoppressore per prevenire il rigetto degli organi trapiantati.

Successivamente gli scienziati hanno scoperto però che l'effetto interessava tutti i tipi di processi biologici. Nei mammiferi la rapamicina infatti agisce sulla funzione immunitaria e sui processi infiammatori.

Gli esperimenti fatti subito dopo dimostrarono che la rapamicina aveva prolungato la durata della vita dei vermi e dei topi.

Ora, potrebbe fare la stessa cosa negli umani?

Al momento, non esiste un modo certo per testare il potenziale della rapamicina al fine di rallentare l'invecchiamento umano. Ma i ricercatori si sono concentrati su un aspetto significativo dell'invecchiamento: il declino della funzione immunitaria. In questo modo possono studiare se la rapamicina migliora la funzione immunitaria nelle persone anziane.

Joan B. Mannick è cofondatore e dirigente medico di un'azienda biotecnologica chiamata resTORbio, fondata nel 2017 che sta conducendo studi clinici proprio su questo argomento. Il Dott. Mannick afferma che entro un anno avremo la prima risposta su quanto la rapamicina incide come agente anti-invecchiamento.

Per ora questo studio ha dimostrato che il farmaco ha migliorato la funzione immunitaria del 20%. Un dato sorprendente se si pensa che questo farmaco veniva utilizzato come antitumorale per sopprimere il sistema immunitario dopo i trapianti di organi. Se invece il farmaco viene usato in dosi molto più basse, migliora la funzione immunitaria.

L'invecchiamento non è menzionato tra le malattie, questo perché non esistono cure in grado di contrastarlo. Ma i nuovi sviluppi scientifici potrebbero mettere l'uomo davanti ad una revisione della nostra storia e del nostro sistema sociale.